LA LIBERA PAROLA
(The Free Word)
PUBLISHED EVERY SUNDAY
BY
A. GIUSEPPE DI SILVESTRO
EDITOR-IN-CHIEF
1626 So. Broad St., Phila., Pa.
Bell Phone, Dickinson 28-68 J.

Anno 4 - 31 Luglio 1921 - No. 30.

SUBSCRIPTION

In the U. S., per year	$2.00
" " " per six months	1.25
" " " per three months	0.70
In Foreign Countries, per year	3.00
" " " per 6 months	1.75
" " per 3 months	1.10

COMMERCIAL ADVERTISEMENTS

Display	For insertion
Less than 50 inches, per inch by column	$1.00
Contract for 100 " " " " "	0.75
" " 250 " " " " "	0.70
" " 500 " " " " "	0.65
" " 1000 " " " " "	0.60
" " 1500 " " " " "	0.55

Reading Matter

In first page, per agate line	$0.35
In all other pages, per agate line	0.15

AMUSEMENTS

Display

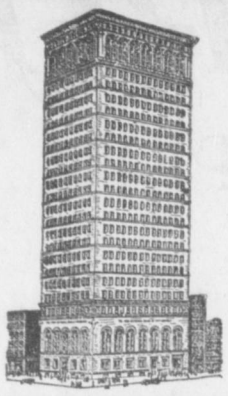
Theatres, Concerts, etc., per inch by column, each insertion	$1.00

Reading Matter

Theatres, Concerts, etc., in first page, per agate line, each insertion	$0.
heatres, Concerts, etc., in all other pages, per agate line, each insertion	0.15

POLITICAL ADVERTISEMENTS
Rates made on application

ALL FAKE ADVERTISEMENTS POSITIVELY REFUSED



ri maB anca Nazionale di Pittsburgh

(FIRST NATIONAL BANK)

La sola Banca di Pittsburgh, Pa., che fa veramente gli interessi degli Italiani. **In comunicazione diretta con le migliori Banche d'Italia.**

Vende al miglior prezzo del giorno le cartelle dell'ultimo Prestito Nazionale in Lire. **Vaglia Postali per qualunque parte d'Italia, comprese le terre occupate.**

SI VENDONO PURE BUONI DEL TESORO IN DOLLARI, RIMBORSABILI IL 1.o FEBBRAIO 1925.

FIRST NATIONAL BANK *ANGOLO FIFTH AVE., E WOOD STREET* PITTSBURGH, PA.

do Titomanlio, all'entrata del Generale, suono' la marcia reale.

Nella sala al secondo piano non vi erano piu' posti, mentre molti connazionali dovettero andar via e rinunziare al piacere di prender parte al banchetto.

L'ottimo Menu' fu servito con puntualita' e signorilita' ammirevoli.

Alla tavola d'onore siedevano, alla destra del Generale, la gentilissima signora del Colonnello Franklin, il Dr. Furbush, in rappresentanza del Sindaco, il Colonnello Siciliani, il colonnello Franklin; a sinistra il Console Cav. Uff. L. Sillitti, il capitano Huntington ed altri ufficiali dell'Esercito americano.

Dovendo il generale partire per Boston con il treno delle ore 11, il Regio Console, al dolce, dice che egli chiamera' due o tre oratori, raccomandando la brevita'.

Parlarono l'avv. V. E. Alessandroni, in italiano ed in inglese, per ringraziare il rappresentante del Sindaco e gli Ufficiali dell'Esercito americano, il colonnello Franklin e l'avv. Giovanni Di Silvestro.

Questi, con parola alata, parla di concordia e di pace nelle diverse colonie, cose queste raccomandate dall'illustre generale all'Alhambra, ed in ultimo propone il seguente telegramma alla signora moglie del festeggiato:

"Donna Sofia Badoglio, St. Nicolas, Val d'Aosta, Italia — Italiani di Filadelfia, festeggiando artefice vittoria che ridonava Trento e Trieste all'Italia e la pace dal mondo, inviano a Voi, eroica ispiratrice di supremo sacrificio, e per mezzo vostro alla donna italiana, che dietro le trincee teneva con Voi acceso il fuoco sacro della Patria, saluto riverente."

Un uragano di applausi accoglie la lettura di questo telegramma e i commensali, in piedi, fanno una magnifica manifestazione di simpatia.

In ultimo parla il Generale Badoglio, il cui discorso, splendido nella forma e nella sostanza, ci dispiace non potere riportare per mancanza di spazio. Quando egli si accomiato' per recarsi alla stazione lo seguirono tutti fin fuori la strada gridando Evviva il Generale Badoglio, il quale volle che il figlio del Grande Ass. Venerabile dell'O. F. d'I. signor Giuseppe Brocato, prendesse posto nella stessa automobile. Sul piazzale della ferrovia, mentre il colonnello Siciliani parlava affettuosamente con il bambino, il Generale, stringendo la mano al padre gli disse: I migliori auguri per suo figlio.

Il Generale Badoglio Ringrazia

"Phila., Pa., 25 Luglio 1921

"Signor Direttore de
La Libera Parola,

"Saro' grato alla S. V. Ill.ma, se vorra' portare a conoscenza della nostra patriottica Colonia che S. E. il Generale Badoglio, nel lasciare questa citta', mi ha incaricato di esprimere a tutti gli italiani i piu' vivi sentimenti del suo animo grato per la spontanea e calorosa accoglienza ricevuta, ed il suo piu' grande compiacimento per la nuova prova avuta del loro devoto attaccamento patriottico.

Mi e' grato di aggiungere una mia particolare parola di plauso e di ringraziamento per tutti coloro che cosi' degnamente hanno reso omaggio all'illustre ospite.

Con distinta considerazione
Il R. Console
(firmato) *Luigi Sillitti*"

IL VERDETTO MOSTRUOSO DI DEDHAM, MASS.

e' avvenuto con tutte le formalita' legali della giustizia di Uncle Sam. La polizia che aveva il compito di difendere la Societa' dai pericolosi elementi che minacciano di turbare il tranquillo godimento dei componenti il corpo sociale, ha adocchiato la selvaggina da ammannire per il lauto pasto di Mo...nna giustizia. I funzionari togati della legge hanno pregustato con volutta' felina la gioia di sopprimere due uomini fra le spire della loro legalita'. Tutto l'apparato formidabile di mezzi morali e materiali e' stato adottato dalla magistratura per montare con la piu' raffinata perfezione, il mostruoso ordegno che doveva scoppiare come folgore distruggitrice sul capo di Nicola Sacco e di Bartolomeo Vanzetti.

E costoro vennero trascinati nelle aule di Temi ad assistere al legalitario procedimento del loro assassinio civile.

La funzione del pubblico accusatore Katzman, per privare la colpabilita' di Sacco e di Vanzetti nell'assassinio e grassazione di So. Braintree, avrebbe dovuto esplicarsi nel dimostrare con prove di fatto, assolute, inattaccabili, la reita' dei due imputati — ovvero ritirare l'accusa, quando quelle prove evidenti e schiaccianti fossero mancate. Pochi testimoni, invece, l'uno piu' sconclusionato dell'altro, non son riusciti ad affermare in modo sicuro di potere riconoscere in Sacco e Vanzetti le persone che compirono il doppio omicidio e la rapina delle molte migliaia di dollari destinati a pagare i lavoratori della fabbrica di South Braintree. Mentre, d'altro canto, una lunga fila di persone, operai, uomini di penna, e financo padroni di manifatture, e attestati di funzionarii del Consolato Italiano di Boston, Mass., hanno accertato, in modo non dubbio, la assoluta innocenza degli imputati nel delitto loro ascritto, sia per la loro lontananza dal luogo del delitto, nel momento che questo fu commesso, sia per la loro incapacita' morale a perpetrare, nonche' pensare, un assassinio di tal genere.

L'accusa, a schiacciare il valore decisivo di queste ultime testimonianze, ha insinuato il sospetto che la maggioranza dei testi di difesa, di quei testi, cioe', che provavano *in modo inconfutabile* l'alibi' di Sacco e Vanzetti, oltreche' l'incapacita' di costoro a delinquere — fosse da prendersi in poca o niuna considerazione, *trattandosi di italiani... proclivi a spergiurare, pur di nascondere il delitto dei loro connazionali.* Alle prove morali e ineccepibili della integrita' del carattere degli accusati ha opposto, come una colpa gravissima, traboccante per la bilancia di Temi, la professione di fede socialista fatta dai due accusati. In tal modo il risultato e' stato quale si poteva attendere da un cosi' barbaro e cannibalesco sistema di giudicare e condannare, invalso nella "libera" America a riguardo degli Italiani, dei Neri e dei Socialisti: la condanna senza pieta' degli imputati, colpevoli se non del delitto loro addebitato -- di essere per lo meno italiani, o neri, o socialisti, ecc. ecc.

Connazionali!

Lavoratori del braccio e uomini di penna!

Uomini tutti che ancora sentite fremere in cuore qualche sentimento di generosita' umana!

Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti sono stati condannati per un delitto che non hanno commesso ne' pensato di commettere. Tutti i presenti al processo, operai, impiegati, professionisti e persone di affari sono convinti della completa innocenza dei due sventurati che si vorrebbero far morire sulla sedia elettrica. Unico motivo convincente, che l'accusatore pubblico ha potuto fare sfolgorare nella cosi' detta maesta' della giustizia, e' stato l'aver Sacco e Vanzetti dichiarato senza esitare di aver fede nel trionfo della classe lavoratrice che, sola, sapra' fare la vera giustizia — di aver per lunghi anni, oltre al lavoro fatto nelle fabbriche e all'aperto ad impinguare le casse padronali per ricavarne tanto da sfamare se' e le proprie famigliuole, predicato alle masse operaie le loro incontestabili ragioni di esistenza; i loro sacrosanti diritti da difendere, le piu' umane e nobili aspirazioni nel progresso e nella civilta' del mondo per mezzo del Lavoro, redento dalla tirannia del parassitismo di classe. Colpa ancora e' stata fatta a Sacco e a Vanzetti l'aver coraggiosamente essi affermato di essere stati ed essere tuttora, e di rimaner tali per l'avvenire, contrari alla guerra fratricida, che spinge fratelli ad uccidere fratelli, senza alcuna ragione al mondo, con l'illusione di essere degli estranei e dei nemici gli uni e gli altri, sol perche' parlano linguaggio diverso ed hanno costumi e tradizioni differenti; — contrari alla guerra che apporta rovine materiali e morali — miseria, carestia, fame e malattie, poverta', analfabetismo, degenerazione dei piu' nobili istinti umani e distrugge le piu' giovani, le piu' belle, le piu' care speranze del popolo — sterminando la gioventu' con gli infami ordegni di morte e rendendola infelice e dolorsa per tutta un'esistenza!

E se Sacco e Vanzetti hanno ragione o torto, ad aborrire la guerra e la politica fratricida dei governi imperialisti, ditelo voi, uomini di tutte le classi produttive e salariate della Societa', ditelo voi tutti che conoscete — per prova — le delizie regalateci dall'ultima grande guerra, che si pretende combattuta per la salvezza della "democrazia" — e che ha salvato e moltiplicato i milioni di chi li possedeva e ha dato l'agio di farli in poco tempo a tanti industriali e trafficanti di carne umana con vernice di patriottismo — mentre i lavoratori soffrono oggi quanto forse non hanno sofferto per il passato nei periodi piu' acuti e critici della storia dei popoli.

Ma la giustizia di lor signori non da' importanza a queste cose e se ha mandato Debs, il cavaliere della classe lavoratrice d'America, a terminare, forse, i suoi ultimi giorni di gloriosa esistenza nelle tetre carceri di Atlanta; se ha sepolto vivo Mooney e migliaia di vittime dell'odio di classe con l'unico scopo di sbarazzarsi dei piu' intelligenti elementi dissolvitori dell'illogico e ingiusto sistema sociale di oggi; se ha lasciato arrestare, incatramare, linciare, ed *evirare vivi* perfino, tanti e tanti coraggiosi difensori delle classi operaie — ha con uguale volutta' lanciato la corda al collo di Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti per trascinarli sull'infame congegno della sedia elettrica, che da se' sola basta a disonorare la pretesa e decantata civilta' del secolo XX.

* * *

Si dice che la difesa non abbia spiegato tutti i suoi mezzi per salvare dall'assassinio legale i due disgraziati; che piu' avrebbe dovuto farsi per sostenere e far trionfare l'innocenza di Sacco e di Vanzetti. Questo addebito pare anche a noi ragionevole, ma non da addossarsi tutto sulle spalle della gente incaricata di sostenere la lotta orale del dibattimento giudiziario. Perche' del caso cosi' grave poco o non abbastanza ci siamo incaricati quasi tutti noi salariati e non salariati, uomini di braccio e uomini di penna, poveri e fortunati possessori di piccole e grosse fortune. Difatti la stampa nostra, prima di tutto, che alza tanto la voce quando si tratta di qualche forsa coloniale, d'interesse di nessuno, e a scapito spesso della dignita' di tutti, ha col proprio colpevole silenzio lasciato correre le cose per la loro china, ne' si e' ravveduta se non tardi, dopo che il penultimo atto della catastrofe era avvenuta.

E le nostre organizzazioni, che sfoggiano patriottismo ed italianita' al cento per cento, in occasione di terremoti, guerre, pestilenze, ecc., ecc., hanno affatto ignorato che anche il patriottismo obbligava tutti gli Italiani ad intervenire nel processo Sacco e Vanzetti, italiani, operai e gente dabbene, di cui si preparava l'assassinio legale.

E molti di noi singoli ancora, che avrebbero potuto spiegare opera energica nel diffondere la notizia del processo-trappola, nel dare l'allarme sul pericolo incombente, nell'interessare privati ed enti pubblici allo svolgimento del dibattito giudiziario, son rimasti neghittosi e indolenti, fakirescamente fiduciosi sull'opera degli altri — o peggio ancora incuranti della sorte dei due disgraziati.

Di tanta debolezza da tutti addimostrata ha approfittato volpinamente l'accusatore Katzman, per vedere svolgere il processo delle sue vittime a proprio talento e per poter impunemente soffiare all'orecchio dei miopi membri della giuria di Dedham, che si poteva, anzi si doveva "avere il coraggio" di condannare nel caso di due imputati, stranieri e sovversivi per giunta — adottando in quel processo l'aforisma della giustizia borbonica che condannava inesorabilmente qualsiasi cocchiere napoletano imputato, innocente o reo che egli fosse stato: *remigei quia cocchierius!*

Ed ora, dopo la inaspettata condanna di Sacco e Vanzetti, vogliamo sperare che tutti quanti siamo, italiani e uomini di cuore, sparsi nelle piccole e grosse colonie d'America, si faccia quanto e' possibile per sottrarre due innocenti allo infame supplizio della sedia elettrica.

Tutti, con la parola e con l'esempio, con la penna e con gli altri mezzi di comunicazione, muoviamoci per recare l'estremo soccorso ai due condannati, dalla cui sorte dipende ancora la vita e la felicita' di due famiglie, che lottano col bisogno e con ogni genere di privazioni.

Chi puo' dia quel che puo' — perche' il denaro — nella terra del dollaro — e' purtroppo indispensabile in qualsiasi lotta giudiziaria, specie di questo genere in cui l'odio di razza e di classe vorrebbe trionfare sul diritto, sull'onesta', sull'innocenza di due accusati.

Chi ha cuore per il nome italiano non dimentichi che Sacco e Vanzetti sono stati ritenuti capaci di uccidere e rubare, perche' Italiani. Che le testimonianze di innocenza, schiaccianti addirittura l'infame accusa, sono state svalutate e respinte perche' fatte da Italiani.

Chi ha a cuore il diritto della classe lavoratrice, il diritto delle folle proletarie, il diritto di ognuno e di tutti alla vita e alla liberta', rammenti che Katzman, il pubblico accusatore, ha ritenuto e fatto ritenere Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti, capaci di uccidere e rubare, perche' professanti idee di socialismo — che invece e' una dottrina, per chi la studii e la segua, di fratellanza e di amore per tutti gli sfruttati.

Uniamoci tutti in blocco poderoso di fattiva attivita' e formiamo una sacra falange di lottatori pronti a difendere con tutti i mezzi possibili la innocenza e la vita di due nostri fratelli di sangue, di razza e di idealita'.

Non permettiamo piu' oltre al male di trionfare. Troppi sono i soprusi commessi a nostro danno per pregiudizi di razza e per odio di classe. Facciamo che cessi il sistema di arbitrii predominanti in queste contrade ove per diritti acquisiti dal nostro lavoro e dalla nostra dimora di lunghi anni, ed anche per solenni trattati internazionali, abbiamo mille ragioni per chiedere che giustizia si faccia, scevra di preconcetti di casta e di nazionalita'.

Che ognuno dunque si muova sollecitamente e che dall'un capo all'altro delle colonie italiane degli Stati Uniti non si parli di altro, non si pensi ad altro, non si lavori per altro se non per ottenere la liberazione di Nicola Sacco e di Bartolomeo Vanzetti!

A. CARBONE

Dalle risultanze del processo, cioe' dalle testimonianze prodotte dall'accusa non e' stato provato che Sacco e Vanzetti abbiano commesso i crimini che loro sono stati addebitati; anzi, dalle testimonianze della difesa, — americani ed italiani — persone superiori ad ogni sospetto — e' stato dimostrato — chiaro e preciso, che i due nostri connazionali di nulla sono colpevoli, all'infuori di essere italiani e sovversivi, qualita' queste che non hanno niente di comune con i reati per cui 12 cittadini hanno dichiarato colpevoli due innocenti.

Non possiamo essare d'accordo pero' con il signor Carbone, quando egli dice che "la stampa nostra alza la voce quando si tratta di qualche farsa coloniale, mentre con colpevole silenzio, ha lasciato correre le cose per la loro china." Si vede che il Signor Carbone non legge i giornali coloniali, altrimenti si sarebbe convinto che fin da molti mesi fa essa ha preso a cuore la causa Sacco e Vanzetti come non e' esatto che "le nostre organizzazioni, che sfoggiano patriottismo ed italianita' al cento per cento, in occasioni di terremoti, guerre, pestilenze, ecc. ecc., hanno affatto ignorato il caso Sacco e Vanzetti". Di questo passo, anche quando facendo piu' del proprio dovere, per certi casi, si viene insultati, vera' il momento in cui nessuno piu' prendera' a cuore cause come questa in contesto.

Chi scrive queste note potrebbe dimostrare che l'Ordine Figli d'Italia in Philadelphia e fuori, fin dal primo giorno dell'incarcerazione di Sacco e Vanzetti, si e' agitato, ha dato il suo appoggio morale e finanziario, ha fatto insomma quello che ha potuto. Non e' forse l'Ordine una organizzazione coloniale? E perche' allora generalizzare? Giacche' ci siamo, vogliamo ora rivolgere una domanda al signor Carbone e a tutti gli altri che possano pensarla come lui.

Quanti e quanti delitti non vengono imputati a poveri innocenti, che non hanno la "trade mark" del sovversivismo? Si sono percio' mai agitati i sovversivi per aiutarli a difenderli? O che il diritto alla difesa sia monopolio soltanto dei sovversivi e la loro "pelle" piu' delicata di quella di coloro che non la pensano rivoluzionariamente?

Nei casi come quello di Sacco e Vanzetti si deve fare appello al cuore di tutti gli italiani, senza sfoggiare l'"eroismo", mai esistito, di una parte del pubblico, e criticare un'altra parte, la maggioranza, che fa sempre piu' del suo dovere a fatti e non con parole rebuanti e stizzose.

g. d. s.

Bell: Walnut 7430 Keystone: Main 1685
Nicola Matarazzo
CAFFE' E PASTICCERIA ROMA
Dolci assortiti per Banchetti, Sposalizi e Balli
833 Christian St., Phila., Pa.

La morte reclama tutti, ma prematuramente, sempre i buoni

Francesco Roma, cavaliere della Corona d'Italia, non e' piu' fra i viventi. Egli cessava di vivere, quasi improvvisamente, ma tranquillamente come era vissuto, la mattina del 21 corrente mese, nella sua residenza estiva di Atlantic City, N. J., al No. 109 So. Bartram.

La notizia della sua morte, divulgatasi fulmineamente, fu appresa con profondo dolore da tutta la colonia di Philadelphia, da italiani delle altre citta', dove il suo nome era conosciuto come il simbolo di umanita' e patriottismo, da americani eminenti nella politica, nella finanza, negli affari.

Il nostro direttore, per il quale il defunto nutriva un affetto fraterno contraccambiato con pari ardore, rimase esterrefatto quando, in Wildwood Crest, N. J., dove trovasi con la sua famgilia, lesse sull'Evening Bulletin, la terribile notizia. Egli si affretto' a telegrafare alla sconsolata vedova del Cav. Francesco Roma, esprimendogli la sua simpatia per la sciagura toccatale.

Dell'amico defunto si dovrebbero scrivere molte pagine di giornale, ma per noi sarebbe un compito dolorosissimo; La sua dolce, nobile figura ci e' sempre davanti agli occhi ed ogni accenno a lui, alle sue virtu', al suo patriottismo, ai suoi atti umanitarii e' un nuovo strazio per noi.

Oh, come noi e la nostra famiglia lo ricordiamo! Durante la malattia del nostro direttore non passava giorno che Francesco Roma non telefonasse, per apprendere notizie, o non si recasse personalmente a trovarlo ed a confortarlo, ora con una cesta di frutta, ora con un "bouquet" di fiori. Ed a noi non e' stato possibile, ottimo amico, di portarli frutti e fiori, mentre eri in vita perche' tu, rapidamente e sorridente, te ne sei partito per il viaggio dal quale non si torna piu'!

Di questi ultimi giorni il nobile estinto insisteva, piu' che negli anni precednti, presso il nostro direttore, perche' andasse a passare con lui qualche settimana nella sorridente spiaggia di Atlantic City, per prender parte a partite di pesca. Questo era l'unico divertimento che allettava Francesco Roma, questa era la sua unica occupazione quando era lontano dagli affari delle sue diverse aziende.

Francesco Roma puo' ben definirsi il pioniere degli italiani d'America, l'uomo che doveva la sua posizione sociale al lavoro, al quale si era dedicato fin dal suo 13.o anno d'eta', epoca in cui, circa 37 anni or sono, veniva in America per incominciarvi il doloroso calvario. Egli pero', in tutte le imprese, e' stato efficacemente coadiuvato dai fratelli Luigi, uomo molto assennato e ragionatore, ed Emilio, il piu' giovane. Del caro estinto non diciamo altro. Per il suo animo buono e generoso, per le sue rare qualita' di mente e di cuore, era da tutti ben voluto e risuoteva grande stima dagli americani che lo avevano conosciuto.

Quando si doveva organizzare il Comitato per la vendita dei prestiti americani di guerra, l'On. Giudice Buffington ed il finanziere E. T. Stotesbury pensarono che Francesco Roma fosse l'uomo adatto per la bisogna, quegli che poteva riunire le forze coloniali, ed in una memoranda seduta tenutasi nella residenza Stotesbury, egli, ad unanimita' veniva eletto presidente del Comitato. Questo solo fatto basta a dimostrare la fiducia che si aveva di lui dagli americani e dai suoi connazionali.

* * *

I funerali, imponentissimi, ebbero luogo la mattina di lunedi' scorso. La direzione era stata affidata alla Ditta A. Sessa di Brooklyn, N. Y. Vi fu un gran concorso di popolo, italiano ed americano. Vi presero parte, in corpo, la Societa' Stella d'Italia fra i Barbieri italiani ed il Circolo Italiano. Tra gli americani vanno segnalati il finanziere E. T. Stotesbury ed i presidenti delle due forti Compagnie ferroviarie: Pennsylvania e Reading.

La cerimonia religiosa fu celebrata alla Chiesa di Santa Croce di Germantown, officiante il Rtv. A. Orlando. La salma venne tumulata al Cimitero del Santo Sepolcro.

Mandarono corne di fiori oltre quelli della famiglia, il Circolo Italiano, il Circolo Dante Alighieri, la Societa' Barbieri, Cav. Uff. F. Travascio, i fratelli Di Silvestro, Robert Lombardi, F. Lucci, Dr. I. Cortese, D. Monticelli, A. Carbone e famiglia, B. Baldino, Dr. Dolsen, Mr. J. G. Green, Mr. Queen, famiglia Esposito, Anthony Greco, Mr. L. Benitz, B. Abbott, V. De Carlo, Dr. D. Baglivo, famiglia Giurato, D. Giampaolo, J. C. Cancelmo, Chas. Papas, M. Pessolano e famiglia, Rob. B. Beln, Joseph Sarno e famiglia. Mr. Walker Deiscoth, I. Nicrotini, Miss Anna Little, Cav. F. Palumbo e famiglia, Mr. Chas. Muller & Sons, F. Di Berardino, Mr. e Mrs. J. Ruiker, Dr. Edward Higgins, Leon Brennon, E. Byrne.

Grandiose corone di fiori mandarono pure l'Ordine degli Elks al quale l'estinto apparteneva, il signor Ellwood Green per la Penna R. R. Employee; i Banchieri italiani di Philadelphia, la Columbia Exchange Bank di Providence, R. I. Eugenio Paravano per gli impiegati della U. S. di Washington, D. C., i componenti la F. Roma & Bros. Barber Association, Mr. M. Falk, vice presidente della Reading R. R. Co., gli impiegati della Banca, gli impiegati della Reading Terminal Boot Black, gli impiegati della New Jersey Contral R. R., gli impiegati della Broad St., Station, gli impiegati della New York Shop e quelli della Shop di Pittsburgh, Pa., e moltissimi altri che e' impossibile annoverare.

Al cimitero parlarono il signor Francesco Rosa, per i barbieri, e lo avv. Giovanni Di Silvestro per il Circolo Italiano.

Costui qualifico' come scientifica l'opera sua di amore e benessere spesa a pro' della nostra Colonia. L'oratore disse che durante la guerra le sorti della nostra colonia furono affidate al Cav. F. Roma, perche' appunto egli era all'altezza delle circostanze. Lui, prosegui' l'oratore, fu il nostro duce imparziale; in tutto e per tutto la sua opera non puo' dimenticarsi anche dopo morto. La famiglia tutta, la consorte ed i figli potranno essere sempre orgogliosi del suo operato, e sia esso operato di sollievo nel calice amaro dell'immane perdita, perdita che strazia ed opprime il cuore di tutti quelli che con lui vissero in questa terra di adozione.

Alla vedova sconsolata, ai figli, ai fratelli e sorelle del defunto, a tutti i parenti le nostre piu' vive attestazioni di simpatia per la terribile disgrazia che li ha colpiti.

Dott. EUTIMIO MASELLI
GIA' CHIRURGO DEGLI OSPEDALI DI ROMA
Specialista per malattie Giinecologiche, "Utero ovaio, ecc."
ORE D'UFFICIO
9-12 A. M. — 5-8 P. M. Domenica 9 A. M. - 1 P. M.
600 Grant St (angolo della 6.a ave) American State Bank Bldg. Phone, Grant 2773 - *Pittsburgh, Pa.*
Residenza 4664 *Gangwich St., - Bloomfield* Bell Phone: Fisk 19-25 R.

Bell Phone: 3952-J Grant
DOTTORE G. LA ROSA
DENTISTA
LAUREATO NELL'UNIVERSITA' DI PTTISBURG CON DIPLOMA DELLO STATO DI PA.
Gia' istruttore nella Clinica Dentistica dell'Universita' di Pittsburgh
ESTRAZIONE — CURA DEI DENTI — BRIDGE WORK — DENTIERE ARTIFICIALI
McGEAGH BUILDING
607 WEBSTER AVE.
Vicino 6th Avenue
PITTSBURGH, PA.

Farmacie Italiane
G. CALABRESE, Farmacista Proprietario
Droghe, preparati chimici, cinte erniarie, panciere, oggetti di gomma, saponi e profumeria. Specialita' italiane e americane
ACCURATA ESECUZIONE DI RICETTE MEDICHE
Cor. Webster Ave. and Washington Place - Cor. Webster Ave. and Tunnel St.
Pittsburgh, Pa.

JERRY BARBAR
SARTORIA DI 1.a CLASSE
Il piu' grande stabilimento di Uniontown per pulire e stirare abiti
47 E. Main St., Uniontown, Pa

Frank A. Travascio

Bambini e Adulti Sani e Felici
si trovano in quelle
Famiglie ove il
LOZOGO
DEL DR. PIETRO
è la medicina di casa. Esso elimina le impurità dal sistema e crea sangue nuovo, ricco e rosso e carne sana, solida e vitale.
Preparato con pure radici ed erbe salutifere, è specialmente indicato pei bambini e per quelli di costituzione delicata.
I farmacisti non possono fornirlo. Per maggiori informazioni rivolgersi a
DR. PETER FAHRNEY & SONS CO.,
2501-17 Washington Blvd. CHICAGO, ILL.
(Spedito nel Canada Franco di Tassa di Dogana)